

## Commento all'Apocalisse 21,1-27 (di Orlando Meggiolaro)

Se ciò che l'Apocalisse dice è vero, ed è vero: e cioè che il Mondo di prima, il nostro mondo, scomparirà e che l'Oceano, il Mare, non ci sarà più; e che tutto ciò può essere visto con gli Occhi dello Spirito, se veramente lo si vuole vedere: allora questo avvenimento è la Morte, il passaggio della Soglia.

Perché allora sarà proprio così: ogni ricchezza della terra se ne va, e niente di tutto ciò ci aiuterà e lo si può portare: all'infuori di ciò che io ho potuto unire alla mia interiorità, di ciò che io sono divenuto.

La domanda: cosa ho io accolto nella mia vita, fino a ora; e cosa potrò portare con me? questa domanda potrebbe opprimere o spaventare, perché forse non abbiamo un gran che.

Ma forse, questa domanda, potrebbe anche approfondire un sentimento di gratitudine, perché in fondo, qui su questa terra, forse ci è dato ancora un po' di tempo, qualche giorno o qualche anno.

Decisivo nella Morte non è la quantità, ma: ho accolto, IO, nel mio cuore, LUI?

Ho cercato, IO, di unirmi a LUI?

Prima della sua Morte c'è il suo Avvento, il suo Divenire Uomo, il suo Camminare sulla Terra, e, la cosa più grande, la sua Vittoria sulla Morte.

Ma tutto questo anche noi lo possiamo cercare nella nostra vita, e lo possiamo trovare.

Sì, così sia.